

IV.- LO STATO DELLA LIQUIDAZIONE SIR

1. Le vendite e le operazioni inerenti la chiusura delle procedure di liquidazione realizzate fino al 31 dicembre 2002 hanno ridotto la consistenza del gruppo SIR che fa capo al Consorzio Bancario (v. organigramma allegato al capitolo II), nei termini seguenti.

Le società residue sono ridotte a due e sono in liquidazione come il Consorzio.

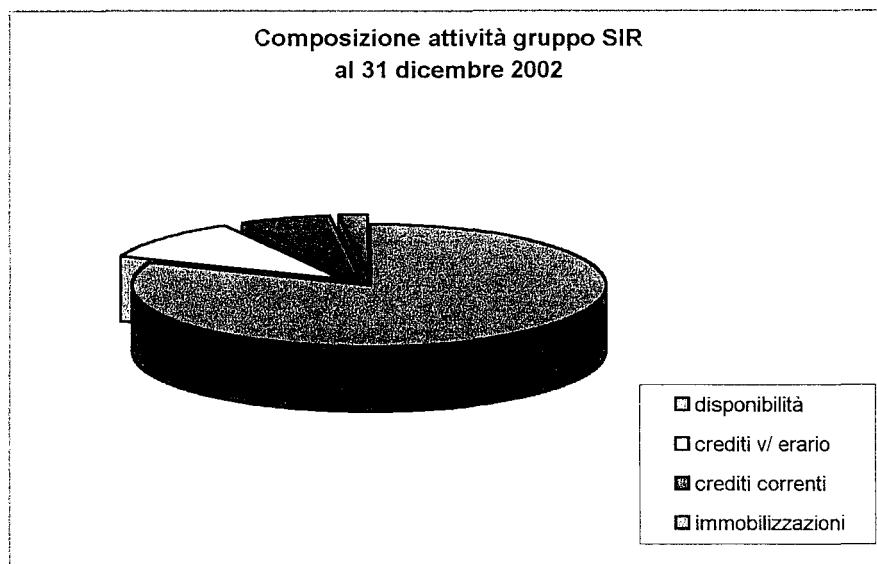
L'occupazione totale è costituita da 3 unità con contratto a tempo determinato e da 1 unità in comando.

Il patrimonio consolidato netto delle predette due società è pari a 15,1 milioni di euro.

A formare le attività concorrono disponibilità liquide per 125,0 milioni di euro; immobilizzazioni tecniche nette per 2,6 milioni di euro; crediti verso l'Erario, solo in minima parte in contenzioso, per 26,0 milioni di euro; crediti correnti, relativi soprattutto a dismissioni di attività e a procedure espropriative passive, per 7,8 milioni di euro, il cui pagamento è, in massima parte, garantito da fidejussioni bancarie.

Emerge subito, e si evidenzia anche dal grafico seguente, l'avanzato grado di realizzazione delle attività che sono ormai costituite per il 77% da disponibilità liquide, per il

16% da crediti verso l'Erario, per il 5% da crediti correnti e soltanto per il 2% da immobili da alienare.



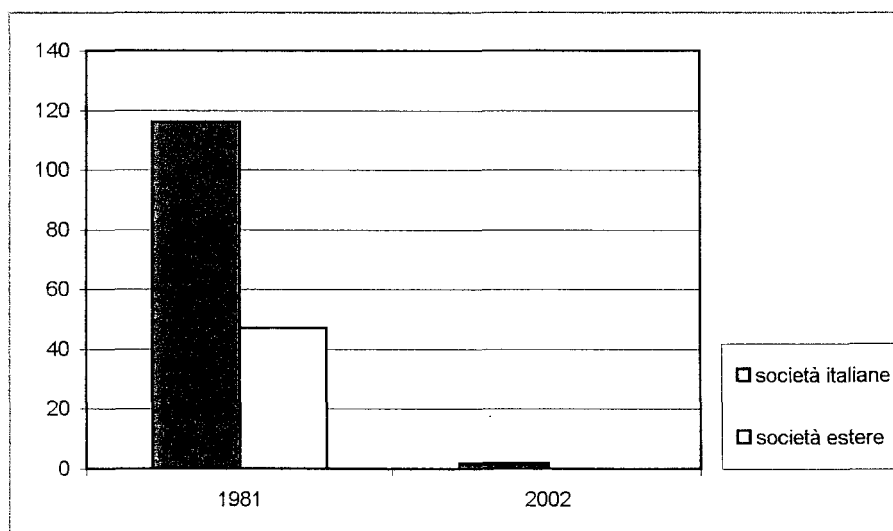
Le passività sono costituite da rapporti di debito nei confronti del Comitato per 117,0 milioni di euro, che, come ampiamente riferito nella relazione del luglio 2000 (v. ivi pagg. 34-38), sono stati unificati, e per quanto possibile ulteriormente compensati, in capo alla SIR Finanziaria; da fondi vari per 21,6 milioni di euro, via via accantonati a fronte del rilevante contenzioso, civile e fiscale, appresso illustrato; da debiti diversi, soprattutto relativi a oneri tributari, in corso di definizione e/o pagamento, per 7,7 milioni di euro.

Se si considera che all'avvio dell'intervento del Comitato l'ambito di attività del gruppo era articolato in 163 società, di cui n. 47 estere; che il personale era di n. 12.192 unità; che le

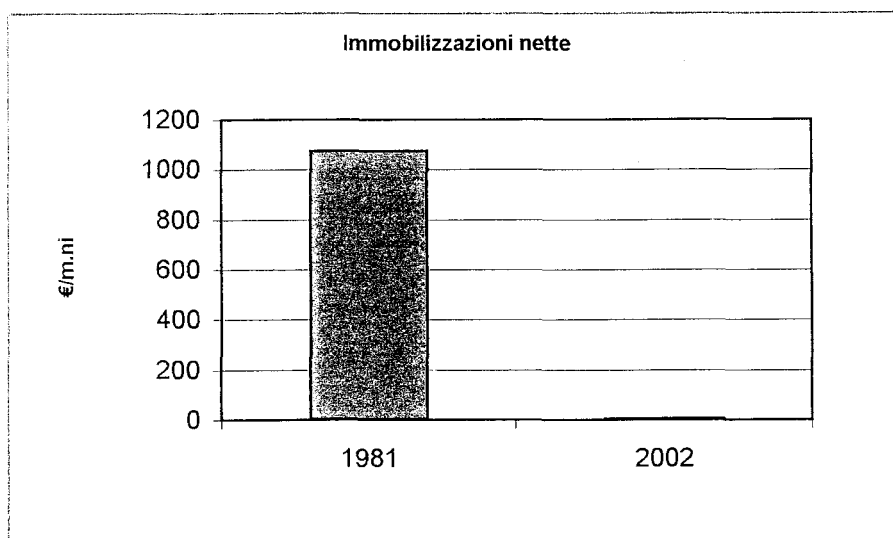
immobilizzazioni nette ammontavano a 1.075 milioni di euro; che i crediti da esigere si esprimevano in 227 milioni di euro; che i debiti insoluti ascendevano a 1.479 milioni di euro; che i rapporti di debito-credito intragruppo raggiungevano 4.265 milioni di euro; che, infine, le perdite coperte sono state contabilizzate, a consuntivo, in 1.901 milioni di euro si ha un significativo parametro per valutare il lavoro svolto.

Valgano a titolo di esempio, oltre alle tabelle di pag. 17, i grafici seguenti che danno conto:

- della riduzione, per cessione o definitiva liquidazione, di n. 161 società, delle quali 114 italiane e 47 estere;



- della connessa alienazione, all'ENI e a terzi, di beni delle società stesse e delle altre società del gruppo per un valore contabile di oltre 1.070 milioni di euro.



2. L'attuale consistenza del gruppo e la lunga e rilevante attività industriale e commerciale da questo svolta fino a tempi molto recenti si risolvono, per altro, in impegni che ancora richiedono cura quotidiana.

Questi, che sono assolti, tutti insieme, dal ridotto personale presente nel gruppo, includono:

- l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni mobili ed immobili ancora di proprietà delle società innanzi citate;
- i risvolti amministrativi e contabili dell'attività di gestione del patrimonio attuale, che si traduce, ovviamente e tra l'altro, nei bilanci annualmente approvati e sottoposti in via volontaria a revisione di società di certificazione;
- l'alienazione, nella impossibilità di cedere a terzi le due società che oggi compongono il gruppo, dei beni residui

delle società stesse;

- la gestione dei contratti di vendita via via realizzati, che importano attività complementari spesso complesse e di non breve durata (pagamento del prezzo e degli interessi, trasferimenti e vulture, adempimenti civili, amministrativi e fiscali, tutela dell'occupazione trasferita, ecc.);
- la liquidazione dei rapporti giuridici già propri così delle società che cedettero all'ENI i propri impianti petrolchimici come delle altre società del gruppo, rapporti che, costituiti in passato a decine di migliaia per via della ingente produzione industriale di un gruppo intensamente operoso fino a tempi molto recenti, in gran parte sono stati sciolti, ma in parte minore sono ancora in essere e richiedono la cura cui si è accennato.

I predetti impegni si esprimono, inoltre, negli adempimenti relativi ad un contenzioso di rilevante ammontare, che coinvolge ambedue le società del gruppo e che pende sia in sede civile sia in sede fiscale.

Nell'uno e nell'altro caso i relativi tempi sono, come di comune esperienza, e abnormi e di fatto incompressibili.

3. I risultati da ultimo conseguiti nell'avanzamento delle operazioni intese alla conclusione della liquidazione del gruppo SIR e quanto resta ancora da fare meritano una illustrazione specifica con riferimento così al cennato contenzioso civile e

tributario, come all'attività di cessione del patrimonio residuo e di risoluzione degli altri rapporti ancora in essere, che costituiscono, tutti insieme, gli aspetti peculiari di ogni liquidazione.

I rapporti verso debitori assoggettati a concordato preventivo, ad amministrazione straordinaria o a fallimento sono stati ulteriormente ridotti anche nel corso dell'anno 2002 e dei primi mesi del 2003.

Residuano, ormai, solo n. 7 posizioni creditorie per un valore nominale complessivo di circa 730.000 euro, totalmente azzerato nei bilanci delle società del gruppo.

I relativi riparti, ancorché sollecitati con continuità, sono attesi in tempi non brevi e per importi non rilevanti.

Le controversie di natura civile (v. tabella allegata a fine capitolo), ancora in numero di 29 nonostante la estinzione di oltre 300 posizioni solo negli ultimi anni e per la massima parte ancora in primo grado, riguardano, quando passive, essenzialmente rivendicazioni di pretesi danni, talora di elevato valore, o domande di retrocessione di terreni a suo tempo espropriati a favore di società del gruppo e, quando attive, soprattutto recupero di crediti, richieste di determinazione della giusta indennità per espropriazioni subite o istanze di liberazione da occupanti abusivi e pretesi usucapienti di vaste

porzioni dei terreni residui in Sardegna.

Anche nel corso del 2002, come negli anni precedenti, le sentenze emesse nei diversi gradi sono state per gran parte favorevoli al gruppo.

E' certo che, ogni volta che parte avversa non appelli o ricorra, come invece è successo in più situazioni, o che non sia doveroso, a fronte di decisioni obiettivamente lesive delle ragioni delle società del gruppo, riassumere la causa nel grado superiore, alle sentenze emesse si dà e si darà puntuale esecuzione, se necessario promuovendo, in presenza di comportamenti strumentalmente omissivi di controparte, ingiunzioni e pignoramenti.

E' del pari certo che, ove nel corso dei giudizi pendenti si palesassero concrete opportunità transattive, queste saranno approfondite e se del caso colte, come è stato sin qui fatto nei confronti di soggetti sia pubblici che privati, al fine di ridurre il contenzioso in essere e, perciò, di soddisfare, anche per questa parte, l'esigenza del completamento delle operazioni di liquidazione nei tempi più brevi.

Quanto ai rischi connessi al detto contenzioso le società SIR stimano che essi siano coperti dai relativi fondi, salvo esiti allo stato imprevedibili relativamente alle cause ritenute meno controvertibili e ad eccezione, comunque, di una causa

inerente l'inquinamento dell'area di uno stabilimento già di proprietà del gruppo che, di valore oggettivamente non determinabile, è tuttora pendente in primo grado, dove si sostiene, tra l'altro, che non sussistono responsabilità o corresponsabilità del gruppo stesso.

Stante l'assoluta impossibilità di quantificare la reale consistenza dell'eventuale rischio latente nel cennato contenzioso relativo a danni ambientali, che nonostante la ritenuta estraneità potrebbe rivelarsi di valore anche molto elevato, le società SIR non hanno effettuato alcun accantonamento specifico negli esistenti fondi rischi.

Con questa avvertenza debbono essere ovviamente lette le risultanze di bilancio del gruppo SIR.

Il contenzioso fiscale, originato da pretese violazioni in gran parte di natura formale, riguarda ogni specie di imposta e risale per lo più ad imposizioni di competenza di anni precedenti lo stesso avvio della gestione del Comitato.

Ogni utile disposizione legislativa è stata via via utilizzata per ridurre il numero delle controversie, ma, ciò nonostante, a fine 1998 le pretese degli uffici tributari erano ancora dell'ordine di 260 milioni di euro.

Nella consapevolezza che la risoluzione del problema

costituiva condizione indispensabile per accelerare le procedure di liquidazione del gruppo SIR, il legislatore, considerato altresì che l'intero gruppo risale ad un organo tenuto, come il Comitato, a versare allo Stato l'eventuale utile finale, ha apprestato idoneo strumento di abbreviazione del lavoro in corso.

Con l'art. 33, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, il Ministero delle Finanze è stato infatti autorizzato a definire in forma globale, nei confronti del Comitato, l'intero contenzioso tributario in capo alle società del gruppo SIR.

Entrata in vigore la norma, il Comitato ne ha chiesto immediatamente l'attuazione (v. nota 31 maggio 1999 n. 146), ha curato di trasmettere tutta la necessaria documentazione (v. nota 28 luglio 1999 n. 163) e ha sollecitato più volte, formalmente (v. note 15 marzo 2000 n. 112, 8 settembre 2000 n. 127, 13 dicembre 2000 n. 136, 19 giugno 2001 n. 116, 14 febbraio 2002 n. 102, nonché relazioni del luglio 1999, luglio 2000, luglio 2001, luglio 2002) e nelle vie brevi, le determinazioni finali del Dicastero, per vero non pervenute.

Nelle more, la situazione considerata dalla legge n. 144 del 1999 è profondamente mutata in quanto:

- il contenzioso fiscale si è ridotto, per conseguite favorevoli decisioni della giurisdizione tributaria, a circa 112 milioni di euro;

- è intervenuta la L. 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni sulla chiusura delle liti fiscali pendenti e sulla definizione automatica per gli anni pregressi.

In questa nuova situazione il gruppo SIR ha deciso - anche sulla scorta di pareri acquisiti da fiscalisti esterni e nella considerazione che non era prevedibile che in presenza di una disposizione generale di condono il Ministero dell'Economia e delle Finanze intendesse dare corso, in via d'urgenza e a condizioni di convenienza migliori, alla previsione speciale dell'art. 33, comma 6, della legge 144/99 - di profittare della citata legge generale 289/2002.

Previa informativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (v. nota 15 maggio 2003, n. 110), il gruppo SIR ha quindi definito, ponendo con ciò le condizioni per una più sollecita conclusione della procedura di liquidazione, per il resto in fase molto avanzata, n. 16 controversie del valore di 106,3 milioni di euro.

Il relativo esborso di 3,1 milioni di euro è stato sostenuto dal gruppo, senza conseguenze finanziarie apprezzabilmente negative, utilizzando poste contabili a tal fine accantonate.

Le restanti n. 42 controversie non condonate (v. tabella allegata a fine capitolo), il cui valore è calcolato pari a 5,6

milioni di euro, afferiscono a rimborsi di imposte pagate o a riconoscimento di crediti IVA da rimborsare o riportati a nuovo; a posizioni per le quali si è in attesa della dichiarazione formale di archiviazione; a ruoli a suo tempo consegnati al cessato esattore e non al concessionario e, per ciò, non condonabili.

Tale essendo la natura del contenzioso tributario residuo, il gruppo SIR non si attende sopravvenienze negative eccedenti gli accantonamenti all'uopo effettuati.

Continuerà, comunque, a sperimentare qualsiasi possibilità di riduzione e abbreviazione, anche sollecitando la fissazione delle udienze di discussione e, se dal Ministero ritenuto ancora applicabile, ricorrendo all'art. 33, comma 6, della legge 144/99.

La migliore attenzione è dedicata, inoltre, ad ogni altro adempimento concernente l'attività di gestione patrimoniale e societaria e l'attività di cessione e liquidazione che, pur da tempo conclusa la parte più rilevante del lavoro iniziale, richiedono tuttora cura quotidiana.

I risultati di più concreto rilievo prodotti nell'esercizio 2002 da tali attività, che ovviamente si aggiungono ai risultati conseguiti nella gestione del contenzioso civile e tributario, sopra riferiti, sono stati:

- la conclusione, a coronamento di una lunga ed intensa attività, di un accordo con Montedison per definire in via

stragiudiziale questioni ancora sospese connesse al contratto di cessione di partecipazioni e altre attività del gruppo sottoscritto nel 1988. La transazione ha portato al riconoscimento alla SIR Finanziaria, che per tal modo ha realizzato corrispondente sopravvenienza, di 1,8 milioni di euro;

- l'ottenimento della cancellazione dell'ipoteca fin dal 1986 iscritta, ad iniziativa dell'Intendenza di Finanza di Sassari in relazione ad accertamenti poi decisi a favore del gruppo in tutti e tre i gradi di giudizio percorsi dall'ufficio, su due immobili (appartamento nei pressi di Olbia e capannone industriale nei pressi di Modena) che ora potranno infine essere posti in vendita senza condizionamenti di sorta;
- l'acquisizione – solo a seguito di diretti contatti e sollecitazioni, non avendo avuto esito nemmeno le più recenti pubblicizzazioni di vendita – di alcune offerte di acquisto concernenti, nel complesso, circa 178 ettari di terreno per la massima parte situati al sud della Sardegna. I relativi atti di compravendita che prevedono corrispettivi superiori ai valori di libro e congruenti con il miglior prezzo al momento definibile sul mercato, sono in via di perfezionamento con i soggetti, pubblici e privati, offerenti.

L'ulteriore avanzamento realizzato nella liquidazione del patrimonio residuo non rallenterà l'impegno nel continuare a promuovere la più ampia e adeguata domanda dei beni tuttora in proprietà (v. tabella allegata a fine capitolo), che sono, dopo

aver realizzato vendite per oltre 300 milioni di euro, quelli di più difficile trasferimento o per via delle loro caratteristiche intrinseche o per via di vincoli amministrativi, procedimenti di espropriazione, risvolti fiscali e urbanistici, occupazioni abusive.

Valga ad esempio il fatto che nemmeno le più recenti iniziative - che sono seguite alle precedenti, ripetute pubblicizzazioni effettuate a partire dal 1987 - intese a far comunque emergere opportunità di vendita dei terreni nel centro e nord Sardegna, ove si concentra ora la maggior parte dei residui beni da alienare nella Regione (circa 253 ettari, dei quali, però, solo 32 ettari liberi), hanno favorito la presentazione di offerte e, comunque, di offerte concretamente apprezzabili.

Non è da escludere che il disinteresse dimostrato dal mercato a tali beni sia da attribuire anche alle estese occupazioni abusive che, come è diretta esperienza anche di grandi gruppi presenti con proprietà immobiliari nella stessa area, incidono gravemente sulla appetibilità e trasferibilità dei beni stessi, per riottenere il possesso dei quali sono in corso, appunto, le azioni giudiziali citate in precedenza.

La sospensione di ogni attività di esproprio e/o di acquisto nell'area di Battipaglia, manifestatasi da qualche tempo, sembra invece da attribuire ad un procedimento aperto

nei confronti di amministratori e dirigenti del locale Consorzio, nonché di terzi, nei confronti dei quali la società del gruppo citata quale parte lesa si è costituita parte civile.

La causa si è di recente conclusa con il patteggiamento di tutti gli imputati; sono quindi in approfondimento le iniziative se del caso da assumere a fini risarcitori.

Parallelamente, per verificare attenzione e interesse attuale del mercato ai residui terreni da alienare nell'area (circa 10 ettari frazionati e in parte incisi, per altro, da azioni di retrocessione) è di prossima pubblicazione l'inerente avviso di vendita.

Comunque, pur nella consapevolezza delle cennate difficoltà, si stima di poter completare la dismissione dei beni residui, prima che i procedimenti di liquidazione - come detto condizionati in grandissima misura dal cennato contenzioso civile e fiscale e perciò incisi da attività dovute da soggetti terzi che non possono essere accelerate ulteriormente - potranno essere definiti.

E alla finalità della positiva conclusione nei tempi tecnici più brevi delle procedure liquidatorie continua e continuerà ad essere dedicato, con correttezza, puntualità e parsimonia, quotidiano ed attento impegno.

Anche nell'esercizio 2002 questo impegno si è tradotto in risultati di bilancio positivi.

In particolare, il bilancio al 31 dicembre 2002 della capogruppo SIR Finanziaria, che da quindici anni chiude in utile, ha registrato, ripetuta l'avvertenza inerente il contenzioso in essere, un risultato positivo netto di 0,6 milioni di euro dopo aver accantonato 3,7 milioni di euro per rischi diversi e oneri di condono.

4. Il Consorzio Bancario SIR, che mantiene a libro la partecipazione del 100% nella SIR Finanziaria al valore nominale di euro 516.457 e che a fronte ha da tempo costituito un fondo rischi ed oneri di uguale ammontare, ha chiuso il suo bilancio al 31 dicembre 2002 con una perdita di 250,3 milioni di euro.

Questo risultato eccezionalmente negativo dopo due decenni di gestione utile deriva essenzialmente dalla iscrizione degli effetti allo stato registrabili della sentenza n.2469 del 18 febbraio 2003 con la quale la Corte di Cassazione, pronunciandosi nella causa Battistella ed Eurovalori contro Consorzio Bancario SIR e SanPaolo IMI, ha sostanzialmente deciso:

A) che il Consorzio deve rifondere al SanPaolo IMI, *in virtù della ratifica, ritenuta effettuata, ancor prima della costituzione del Comitato, negli anni 1979/1980, dei cosiddetti patti Rovelli del 19 luglio 1979*, quanto dall'IMI pagato agli eredi Rovelli in esecuzione della sentenza

Appello Roma 26 novembre 1990 n.4809 (980 miliardi di lire, ora 506,1 milioni di euro), nonchè le spese di lite liquidate a carico del Consorzio da Appello Roma 11 settembre 2001 n.2887 (638 milioni di lire, ora 0,3 milioni di euro);

B) che la esatta quantificazione della somma come sopra dovuta deve, tuttavia, essere definita dal Giudice cui la causa è rinviata in seguito alla cassazione di talune parti della sentenza impugnata innanzi alla Corte di Cassazione fra le quali:

- la parte che riconosceva come dovuta dal Consorzio al SanPaolo IMI anche la somma di lire 28.485.000.000 (ora 14,7 milioni di euro), oltre ai relativi interessi fino alla data del pagamento (17,2 miliardi di lire, ora 8,9 milioni di euro), quale controvalore dei titoli ceduti da Rovelli al Consorzio-Comitato in adempimento dell'accordo 9 gennaio 1985;
- la parte che quantificava gli interessi sulla somma di cui al punto A) a decorrere dalla data di notifica dell'atto di appello del SanPaolo IMI (169,9 miliardi di lire, ora 87,7 milioni di euro);

C) che Battistella ed Eurovalori devono rifondere al Consorzio quanto questo, in relazione ai punti A) e B), avrà pagato al SanPaolo IMI, mandandosi, tuttavia, al Giudice del rinvio di